
Il suino Mora Romagnola

di **Riccardo Fortina**

NOTIZIE STORICHE

Il nome di questa razza suina originaria della Romagna è stato codificato nel 1942 ed è dovuto al colore (marrone scuro tendente al nero) che caratterizzava tre diverse popolazioni: la diffusissima "Forlivese" (manto nerastro con tinte più chiare nella regione addominale), la "Faentina" (mantello rosso chiaro e meno pregiata della prima), e la "Riminense" (mantello rossastro con una stella bianca in fronte e qualche volta con una cinghiatura chiara). Fino a metà degli anni '50 tutte queste popolazioni erano incrociate con ceppi locali di Large White (il "San Lazzaro" e la "Bastianella"); l'ibrido era noto come "Fumati". Nel 1918 la popolazione di suini di razza Mora Romagnola in Italia ammontava a 335.000 capi; nel 1949 la consistenza era già calata a 22.000 e nei primi anni Novanta rimanevano solo 12 esemplari concentrati in un solo allevamento con elevati livelli di consanguineità. In quegli anni il WWF Italia (e RARE successivamente) e l'Università degli Studi di Torino hanno effettuato un piano di recupero della razza che ha portato alla attuale consistenza di circa 450 capi iscritti al registro anagrafico A.N.A.S. (300 femmine e 150 maschi).

AREA DI ALLEVAMENTO

Sono presenti 42 allevamenti con capi di razza Mora Romagnola iscritti al R.A. dell'A.N.A.S. (maggio 2006) localizzati non solo in Emilia Romagna, ma anche in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Campania. Gli allevamenti hanno di solito carattere familiare e spesso si limitano all'autoproduzione, ma non mancano aziende con 5 o più riproduttori. Le tipologie di allevamento sono varie: stabulazione, plein air, semibrado.

CARATTERI MORFOLOGICI

Standard di Razza secondo quanto riportato dall'A.N.A.S.

Tipo: robusto, rustico, taglia media con scheletro sottile ma solido.

Mantello e pigmentazione: cute pigmentata (nera o grigio scura) sul dorso e nelle aree esterne degli arti; rosea nell'addome e nelle facce interne dell'avambraccio e delle cosce. Mantello nero focato con setole lunghe e robuste a punta divisa e rossiccia. Le setole sono particolarmente robuste in corrispondenza della "linea sparta" che si trova sul dorso (questa è una caratteristica peculiare di razza). Risultano invece più sottili corte, quasi assenti in alcune zone, come quella addominale e in prossimità dei genitali. Il colore delle setole è rosso ciliegia nei suinetti e diventa nero a partire dalla fine dallo svezzamento. Gli animali adulti presentano l'apice delle setole nuovamente rosso.

Testa: di medio sviluppo, profilo fronto-nasale concavo, muso lungo e sottile; orecchie di media grandezza dirette in avanti; occhi con caratteristica forma a mandorla con sclera pigmentata in nero.

Collo: leggermente allungato e stretto lateralmente.

Tronco: moderatamente lungo e stretto; linea dorso lombare convessa (vengono anche detti "gobbi"); spalle piuttosto leggere, cosce lunghe e poco convesse; coda sottile e lunga.

Arti: tendenzialmente lunghi, pastorali lunghi e garretti talvolta dritti; unghioni aperti e scuri.

Caratteri sessuali: Maschi: testicoli ben pronunciati, mammelle in numero non inferiore a 10. Femmine: mammelle in numero non inferiore a 10, capezzoli normali, ben pronunciati e pervi.

Altezza: 80-90 cm (le scrofe sono più alte dei verri).

Peso: 250-300 kg alla maturità (18-20 mesi).

PERFORMANCE RIPRODUTTIVE

Prove recenti sulle performance riproduttive della Mora hanno dimostrato che la razza si adatta bene all'allevamento all'aperto. Il numero di nati in queste condizioni è mediamente di 7,8 suinetti con una percentuale di svezzamento a 28 giorni del 74%; i nati al chiuso sono stati in media 5,6 con una percentuale di svezzamento del 64%. La razza ha una prolificità non elevata (simile a quella di altre razze autoctone italiane) ma buone doti di rusticità e di attitudine materna.

Segnalazioni recenti sull'aumento del numero medio di suinetti per nidiata sono probabilmente da attribuire all'uso di verri Duroc; i soggetti derivanti da questo incrocio sono difficilmente distinguibili dai soggetti di Mora. Il rischio di meticciamiento della razza è pertanto molto elevato.

PERFORMANCE PRODUTTIVE

Numerose prove di allevamento svolte dal Dipartimento di Scienze Zootecniche dell'Università di Torino hanno evidenziato che gli accrescimenti e gli indici di conversione degli alimenti realizzati dalla Mora Romagnola sono significativamente minori rispetto a quelli ottenuti da ibridi commerciali e da F1 (Large White x Mora Romagnola). Mediamente i soggetti macellati intorno a 160-180 kg alimentati con mangimi commerciali hanno accrescimenti medi giornalieri di 500 g (contro i 690 degli F1) e indice di conversione medio degli alimenti di 4,25 (F1 = 3,70). I pesi di macellazione sono stati ottenuti, nel primo caso, con tempi di permanenza in allevamento e con costi di gestione e alimentazione più elevati; per l'allevamento della Mora è quindi molto importante valutare il ritorno economico derivante dalla vendita di prodotti di salumeria – sicuramente apprezzati dal mercato – per compensare le elevate spese di gestione, che potrebbero essere ridotte ricorrendo all'allevamento semibrado in *plein air*. Le prove di macellazione hanno evidenziato una elevata tendenza all'adipogenesi che è in parte riscontrabile anche nei prodotti d'incrocio. Per quanto riguarda le caratteristiche chimiche e organolettiche della carne e del lardo di Mora si segnala una discreta presenza di grasso nei campioni di carne e valori di pH del muscolo (a 45 minuti e a 24 ore dalla macellazione) particolarmente elevati, ad indicare un processo di glicolisi *post mortem* non ottimale a causa di una probabile elevata sensibilità agli stress da parte di questa razza.